

# UN IMMENSO TESORO..



La Collezione Torlonia dei Marmi, a Roma presso i Musei Capitolini.  
“Immenso tesoro di erudizione e d’arte”

Maria Grazia Massafra



**L**allestimento della mostra *I Marmi Torlonia. Collezione capolavori*, in corso presso i Musei Capitolini, aperta fino al 29 giugno 2021 nella nuova sede di Villa Caffarelli, ci dà un’idea precisa di come la famiglia Torlonia riuscì, per quasi un secolo, a essere protagonista indiscussa della società e del mercato dell’arte romani. Il duca Giovanni Torlonia e il figlio, principe Alessandro, furono protagonisti, nella prima metà del XIX secolo, di uno degli episodi più importanti di mecenatismo artistico a Roma. Il patrimonio artistico della famiglia Torlonia venne creato da un insieme di fattori concomitanti: in primo luogo dal fatto che la Banca Torlonia operava delle transazioni economiche in cui accettava opere d’arte come garanzia; inoltre nel 1799 muore a Roma Bartolomeo Cavaceppi, scultore, restauratore e antiquario, che lascia un ingente patrimonio di opere, che comprendeva numerosi calchi di sculture antiche, usati come modelli per il restauro o per eseguire copie moderne, e resti di sculture antiche conservate per

essere usate nelle reintegrazioni di altre opere. Egli lasciò tutta questa immensa eredità, per legato testamentario, all’Accademia di San Luca, che decise di vendere tutto in un’asta pubblica, alla quale partecipò, come unico concorrente, il duca Giovanni Torlonia, che così nell’aprile del 1800 si aggiudicò l’intero patrimonio dello studio Cavaceppi.

Il già esteso patrimonio della famiglia fu incrementato poi con l’acquisizione, nel 1816, di circa trecento sculture, in seguito a una transazione con la famiglia Giustiniani, che versava in quel momento in una grave crisi economica. Inoltre, nel 1866, il principe Alessandro acquistò la Villa che era appartenuta al principe Alessandro Albani, con le circa seicento opere scultoree da questi possedute. A questo punto, Alessandro sentì la neces-

sità di creare un Museo in cui conservare questo immenso patrimonio, e nel 1875 decise che sarebbe stato il Palazzo in via della Lungara, a Roma, ad accoglierlo e pian piano vi trasferì buona parte delle sculture. Le sculture vennero collocate in 77 sale del vasto stabile,

posto in via della Lungara, tra Porta Settimiana e Palazzo Corsini, ed esposte per temi: “gli animali”, “le Muse”, “i sarcofagi”, oltre a una vasta galleria di 122 busti-ri-

tratto. Il Museo Torlonia era stato già concepito nel 1859, quando Roma era capitale dello Stato Pontificio, ma fu fondato solo nel 1875, con Roma capitale del Regno d’Italia.

Le otto edizioni dell’imponente catalogo, alcune delle quali in francese e in inglese, furono stampate dal 1876 al 1885 a cura di





Pietro Ercole Visconti e poi del nipote Carlo Ludovico. L'edizione del 1884-85, esposta nell'ultima sala della mostra, è corredata dalle fotografie di tutte le 620 sculture del Museo, e fu il primo catalogo di sculture antiche integralmente riprodotte in fototipia.

La mostra prende il via proprio dal Museo Torlonia: nella prima sala è esposta una eccezionale selezione di ritratti di età imperiale, che nel Palazzo della Lungara chiudevano scenograficamente il percorso espositivo. Tra la folla di condottieri e matrone, risaltano tre pezzi di sublime fattura: il *Ritratto di fanciulla da Vulci* e il cosiddetto *Vecchio da Otricoli*, entrambi di età tardo-repubblicana, e il ritratto maschile del cosiddetto *Eutidemo di Battriana*, di età ellenistica. Al centro della sala l'unico bronzo della raccolta, un *Germanico* scavato nel 1874 a Cures, in Sabina, restaurato e reintegrato.

Nella seconda sezione della mostra vengono illustrati i ritrovamenti effettuati da Giovanni Raimondo Torlonia (1754-1829) e poi da suo figlio Alessandro (1800-1886) intorno a Roma nelle tenute di Roma Vecchia e della Caffarella, nelle Ville dei Quintili, dei Sette Bassi e di Massenzio e in altre notevoli aree archeologiche lungo la via Appia e la via Latina, dove vi erano imponenti sepolcreti. Altri marmi provengono dai latifondi Torlonia a Porto, in Sabina e nella Toscana. Tra i pezzi più interessanti troviamo il *Rilievo votivo attico* del V sec. a. C., proveniente dalle pendici dell'Acropoli di Atena, probabilmente portato a Roma nel II sec. d.C. da Erode Attico, e la *Veduta del Portus Augusti*, dove sono ancora presenti tracce di policromia.

La terza sezione espone opere appartenenti a due grandi nuclei: le raccolte di Villa Albani e i marmi del celebre scultore Bartolomeo Cavaceppi (1716-1799). Villa Albani, costruita nel 1747 dal Cardinale Alessandro Albani, venne acquistata da Alessandro Torlonia nel 1866, con la straordinaria collezione di sculture in essa conservate, al cui allestimento originario aveva collaborato il grande studioso tedesco Johann Joachim Winckelmann (1717-1768).

I marmi dello studio Cavaceppi vennero comprati all'asta il 9 aprile 1800 da Giovanni Torlonia, padre di Alessandro, e andarono a confluire anch'essi

nel Museo Torlonia. Tra i pezzi più significativi di questa terza sezione citiamo la grande *Tazza con le Fatiche di Ercole* in marmo pentelico, montata su un piede che consente di farla ruotare, proveniente da scavi sulla via Appia (1762), poi collocata a Villa Albani, e il grande *Sarcofago con Trionfo indiano* di Dioniso in marmo di Thasos, proveniente dallo studio Cavaceppi, che lo restaurò montando un coperchio non pertinente, secondo l'uso dell'epoca.

La corposa sezione successiva, la quarta, è dedicata alla collezione di antichità del marchese Vincenzo Giustiniani (1564 - 1637), un raffinatissimo



Statua di divinità c.d. Hestia Giustiniani, marmo pario. Collezione Torlonia, ©Fondazione Torlonia, Ph Lorenzo De Masi. In alto a sinistra, ritratto di Caracalla, da Villa Albani, inizio III sec. d.C., Collezione Torlonia, ©Fondazione Torlonia/Electa/Bulgari. Ph Oliver Astrologo. Nella pagina precedente: in alto, rilievo con scena di porto, marmo greco; in basso, Fanciulla da Vulci. Collezione Torlonia, ©Fondazione Torlonia Ph Lorenzo De Masi.

collezionista d'arte. Conoscitore d'arte e autore di brillanti scritti teorici (*Discorso sopra la pittura, Discorso sopra la scultura, Istruzioni necessarie per fabbricare*), fu amico e committente del poeta Giovan Battista Marino e di Caravaggio. Nel suo palazzo romano, oggi sede della Presidenza del Senato, espose la sua splendida collezione di antichità, che venne pubblicata nel 1636-37 in una sontuosa opera a stampa dal titolo *La Galleria Giustiniani*, due volumi con 330 incisioni che riproducono gli esemplari più importanti raccolti nelle residenze urbane ed extraurbane. Il nucleo più consistente di questa collezione venne acquistato da Giovanni Torlonia nel 1816, per poi passare nel 1856-59 al figlio Alessandro, che lo collocò nel Museo da lui



fondato. Ad accogliere il visitatore nella sala Settima, la più ampia, che ospita il maggior numero di opere, è il *Caprone Giustiniani*, uno dei pezzi più interessanti della rassegna, non solo per l'ottima fattura del corpo antico dell'animale, ma soprattutto per la meravigliosa testa, dovuta a un restauro seicentesco in cui viene riconosciuta la mano di Gian Lorenzo Bernini. A fare per la prima volta il nome del grande scultore fu Pietro Ercole Visconti, nell'edizione 1876 del catalogo della raccolta, rigettando la precedente attribuzione all'Algardi. Per il marchese Vincenzo Giustiniani lavorò anche Pietro Bernini, a cui viene attribuita la testa di una delle due Veneri accovacciate, esposte sempre in questa sala. E nella stessa sala si trovano anche due repliche del *Satiro in riposo* di Prassitele e il *Guerriero inginocchiato*, estesamente restaurato secondo uno schema raffigurato in un disegno di Raffaello.

Giungiamo quindi all'ultima sezione, la quinta, che offre una selezione di sculture che arrivarono al Museo Torlonia in momenti diversi, grazie ad acquisti da alcune delle più illustri raccolte romane formatesi fra Quattro e Cinquecento: Cesi, Savelli, Cesarini, Pio da

Carpi. Nella sala 10 è esposto uno dei pezzi più significativi della mostra: la *Tazza Torlonia*, documentata da disegni fin dal 1480, posta dapprima nel giardino del Cardinale Federico Cesi (1500-1565) e quindi a Villa Albani.

Ci auguriamo che un progetto di così ampio respiro vada in porto in tempi ragionevoli, restituendo alla città di Roma e ai suoi visitatori una delle collezioni più prestigiose di scultura antica esistenti al mondo.

Nel giardino la Tazza era allestita come vasca di fontana, con un Sileno versante da un otre, che è stato sostituito in mostra da una statua assai simile del Museo Torlonia. Ancora in questa sala troviamo due monumentali sarcofagi, uno con le Fatiche di Ercole e coperchio raffigurante una coppia di defunti distesa e l'altro strigliato con leoni, entrambi provenienti da Palazzo Savelli, poi Orsini.

Dopo l'esposizione romana la mostra andrà in tour, e avrà come prima tappa il Louvre a Parigi, come ci dice il direttore del Museo, nel suo testo incluso nel catalogo.

La mostra è un evento di grande rilievo, che costituisce il primo passo di un percorso che dovrà portare alla fruizione dell'intera collezione, con la creazione di un museo in un palazzo ancora tutto da recuperare, nei pressi del Colosseo: Palazzo Rivaldi.



*Statua di caprone in riposo, marmo greco, Collezione Torlonia, ©Fondazione Torlonia, Ph Lorenzo De Masi. In alto, Vecchio da Otricoli, marmo lunense, Collezione Torlonia, ©Fondazione Torlonia Ph Lorenzo De Masi. Nella pagina accanto: Museo Torlonia (Sala 1). In primo piano la statua di Germanico da Cures in Sabina. I sec. d.C., Bronzo, ©Fondazione Torlonia/Electa/Bulgari. Ph Oliver Astrologo.*





The exhibition is the result of an agreement between the Italian Heritage and Tourism Ministry and the Fondazione Torlonia, and, more specifically, on behalf of the ministry, the Directorate General of Archaeology, Fine Arts and Landscape with the Special Superintendency of Rome. The research and enhancement project the collection was devised by Salvatore Settis, the curator of the exhibition together with Carlo Gasparri. Electa, the catalogue publishers, was also responsible for the organisation and

promotion of the exhibition. The exhibition design is by David Chipperfield Architects Milano in the newly renovated premises of the Capitoline Museums at Villa Caffarelli which have gained a new lease of life after over fifty years as a result of the commitment and planning of Roma Capitale to provide citizens with a new display space designed curated entirely by the Sovrintendenza Capitolina. The Fondazione Torlonia has restored the selected marble sculptures and artefacts thanks to the funding of Bulgari which is also the main sponsor of the exhibition. The exhibition takes visitors on a journey back in time through the events surrounding the various collections that ended up in the Torlonia collection, consisting of statues, sarcophagi, busts, reliefs and decorative elements.

Five moments have been selected that correspond to the sections of the exhibition. The exhibition layout is inspired by the Catalogue of the Museo Torlonia. The selected sculptures are arranged against a dark background so that the individual works emerge and are displayed against different coloured backgrounds so that they stand out collectively as part of a story divided into five chapters. The idea is to illustrate the evolution of the collection over time and, at the same time, to illustrate the localisation of the sculptures in their historical context. Sculptures from the archaeological exca-

vations carried out in the nineteenth century in property belonging to the Torlonia family. Marbles from eighteenth century collections kept at Villa Albani, by Prince Alessandro Torlonia, and from the studio of the sculptor and restorer Bartolomeo Cavaceppi. The exhibition ends with a series of works from fifteenth and sixteenth century collections. This exhibition will provide the Roman and international public the chance to admire these incredible, unique pieces, true jewels of classical art that bring back to us the greatness of Greek and Roman history, the fascination of mythology, the charisma of the emperors, the infinite grace of nymphs and goddesses. The magnificence and splendour of these statues are now a gift for our eyes, breathtaking examples of an art that has had a permanent impact on our sense of beauty." After the Roman exhibition, the exhibition will go on tour, with the Louvre in Paris as its first stop, The exhibition is a very important event, which constitutes the first step in a path that will lead to the use of the entire collection, with the creation of a museum in a building as Palazzo Rivaldi.

In alto, Ritratto virile. c.d. Eutidemo di Bactriana, marmo greco, Collezione Torlonia, ©Fondazione Torlonia, Ph. Lorenzo De Masi. Sotto, la collezione di antichità di Vincenzo Giustiniani (sec. XVII), sala 7, veduta d'insieme, ©Fondazione Torlonia/Electa/Bulgari. Ph Oliver Astrologo.

